



**INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI DELLE NUOVE
DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE
BANCHE (Circ. B.I. n. 263 del 27 dicembre 2006)**

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la Banca Sviluppo Economico S.p.A. (di seguito la "Banca"), in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 7: Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione
- Tavola 11: Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

Si precisa che la Banca ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico,

valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bancabase.it

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

Elenco delle tavole informative

Tavola 1: Requisito informativo generale

	Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	<p>Informativa qualitativa</p> <p>Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale, la Banca Sviluppo Economico. risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:</p> <ul style="list-style-type: none">Rischio di creditoRischio di controparteRischio di mercatoRischio operativoRischio di concentrazioneRischio di tasso di interesseRischio di liquiditàRischio di reputazioneRischio strategicoRischio residuo <p>I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie (rischi quantificabili e rischi non quantificabili in termini di capitale interno), le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda la successiva Tavola 4).</p> <p>Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le Funzioni aziendali.</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (<i>risk appetite</i>), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalla Direzione Generale.</p> <p>Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.</p> <p>Il Collegio Sindacale nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Audit, funzione di Risk Management e Compliance). Nell'effettuare le proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.</p> <p>La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente. In tale ambito la Direzione Generale definisce le metodologie di misurazione dei rischi, ne fornisce la valutazione (misurazione, valutazione e <i>stress testing</i>) e, con il supporto delle Funzioni competenti (Funzione Risk Management e Compliance e Funzione Contabilità, Bilancio e Tributario), determina il capitale interno complessivo attuale e prospettico della Banca e predispose il resoconto ICAAP nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.</p> <p>La Direzione Generale monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati (Risk Appetite). Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, potrà attivare le più opportune strategie di risposta (evitare il rischio, ridurre il rischio, condividere il rischio, accettare il rischio). Nel proporre le metodologie di</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.</p> <p>La Funzione di Compliance assevera che le procedure ed i processi aziendali finalizzati alla determinazione della posizione patrimoniale complessiva consentano di rispettare pienamente le disposizioni normative in materia di computabilità degli elementi patrimoniali nel patrimonio di vigilanza e di corretta quantificazione delle attività di rischio ponderate.</p> <p>La Funzione di Internal Audit (esternalizzata alla società Deloitte) ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, la Funzione è responsabile della revisione del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. I risultati di tali analisi sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che provvede a intraprendere eventuali misure correttive in relazione alle carenze o anomalie riscontrate.</p> <p>Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.</p> <p><i>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</i></p> <p>La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento.</p> <p>In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.</p> <p>Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di mediolungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.</p> <p>In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di <i>partnership</i> raggiunti e in via di definizione con diversi Confidi e varie associazioni di categoria.</p> <p>2. Politiche di gestione del rischio di credito</p> <p>2.1 Aspetti organizzativi</p> <p>Nello svolgimento della sua attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).</p> <p>Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza,) e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese e/o rischio operativo.</p> <p>Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.</p> <p>Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.</p> <p>In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un <u>Regolamento interno</u> che in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito; • definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio; • definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti; • definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie. <p>Si precisa che nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati e predisposti degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCCCR, realizzando i nuovi schemi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate; • disposizioni attuative del processo del credito, che definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo. <p>Attualmente la banca è strutturata in due agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.</p> <p>L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; e Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, con il supporto</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>dell'Ufficio Risk Controlling, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.</p> <p>L'Ufficio <i>Risk Controlling</i>, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).</p> <p>2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo</p> <p>Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.</p> <p>A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie qualitative e quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.</p> <p>I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).</p> <p>In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che come abitualmente avviene sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>economicopatrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.</p> <p>La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).</p> <p>In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.</p> <p>La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.</p> <p>Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.</p> <p>Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.</p> <p>Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio <i>Risk Controlling</i> in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.</p> <p>A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria, a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale Piemonte delle BCCCR a cui la banca ha partecipato acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>all'evoluzione dei lavori, il CdA della Banca con delibera del 24 aprile 2009 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare, il CdA della Banca ha tra l'altro deliberato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro); • <i>non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia e, quindi, di adottare il cd. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.)</i> <p>Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca con delibera del 24 aprile 2009 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.</p> <p>In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. <i>Granularity Adjustment</i> (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.</p> <p>Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di

	Descrizione dell'informazione
	<p>rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalle Banche di piccole dimensioni nel corso degli ultimi dodici anni;</p> <ul style="list-style-type: none"> • sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl <i>di 20 punti percentuali in funzione dell'operatività storica della banca e della propensione a concentrare gli impieghi.</i> <p>2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito</p> <p>Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.</p> <p>Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.</p> <p>Garanzie reali</p> <p>Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Garanzie ipotecarie <ul style="list-style-type: none"> ○ ipoteca su beni immobili residenziali; ○ ipoteca su immobili commerciali; ○ Garanzie finanziarie <ul style="list-style-type: none"> ○ pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani; ○ pegno di denaro depositato presso la Banca; ○ pegno su altri strumenti finanziari quotati; <p>La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>compensazione.</p> <p>Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.</p> <p>Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo; ○ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito; ○ sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica ○ sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata; ○ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate. <p>E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).</p> <p>Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.</p> <p>Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore; ○ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato; ○ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; ○ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite; ○ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (<i>loanto value</i>): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa; ○ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore. <p>Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali; ○ annualmente per gli immobili di natura non residenziale. <p>Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.</p> <p>Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il <i>fair value</i> con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del <i>fair value</i> stesso).</p> <p>La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore; ○ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi; ○ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione. <p>Garanzie personali</p> <p>Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e <i>partner</i> societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.</p> <p>Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.</p> <p>Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati; ○ l'esposizione verso il sistema bancario; ○ le informazioni presenti nel sistema informativo della banca; ○ l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva. <p>Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.</p> <p>2.4 Attività finanziarie deteriorate</p> <p>La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (<i>impairment</i>) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.</p> <p>Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economicofinanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni.</p> <p><u>Questa</u> modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.</p> <p>La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Contenzioso dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello; ○ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il

	Descrizione dell'informazione
	<p>rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione. <p>La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.</p> <p>La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.</p> <p>Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.</p> <p>Rischio di mercato</p> <p>Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci. Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.</p> <p>Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>rischio di posizione</i> (generico e specifico): esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati ed alla situazione della società emittente; ● <i>rischio di regolamento</i>: esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza; ● <i>rischio di concentrazione</i>: esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione. <p>Con riferimento all'intero bilancio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>rischio di cambio</i>: rappresenta il rischio di subire perdite per effetto dell'avversa variazione dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;

	Descrizione dell'informazione
	<ul style="list-style-type: none"> • <i>rischio di posizione su merci</i>: esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo del bene per fattori attinenti all'andamento dei mercati. <p>Il sistema di misurazione del rischio si basa sulla metodologia Standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia.</p> <p><u>Attualmente la Banca non detiene strumenti finanziari destinati alla negoziazione, pertanto non è esposta ai rischi di posizione, regolamento e concentrazione.</u></p> <p>L'operatività in cambi della Banca è essenzialmente funzionale alle esigenze della clientela. Le varie tipologie di operazioni, vengono di volta in volta pareggiate nella posizione in cambi acquistando e/o vendendo in modo puntuale sul mercato le varie divise per sbilancio. Il rischio di cambio alla data di rilevazione è pertanto nullo.</p> <p><i>Rischio operativo</i></p> <p>La definizione di rischio operativo adottata dalla Banca corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.</p> <p>Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.</p> <p>Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si sta provvedendo ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.</p> <p>Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio Base previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006.</p> <p><i>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</i></p> <p>Allo scopo di assicurare una corretta gestione del rischio di credito, la Banca opera una politica di diversificazione nella concessione del credito, volta ad evitare un'eccessiva concentrazione nei confronti di un numero limitato di creditori.</p> <p>A tale scopo la Banca sta procedendo a una riduzione del livello di concentrazione dei crediti nei confronti dei diversi prenditori e settori. A tale scopo la Banca monitora periodicamente il livello di concentrazione nei confronti dei diversi settori economici.</p> <p><i>Rischio tasso di interesse</i></p> <p>Il rischio di tasso di interesse è il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.</p> <p>Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).</p> <p>Il sistema di misurazione del rischio di interesse, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II ° Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006.</p> <p>La Banca è orientata al perseguimento di un'elevata correlazione, in termini di durata e tasso, tra la composizione delle forme tecniche di impiego e raccolta.</p> <p>Gli impieghi dell'attivo di breve termine sono prevalentemente remunerati con tassi a vista o indicizzati al parametro euribor. I mutui a medio/lungo termine sono indicizzati al tasso euribor o al tasso BCE. Dal lato del passivo, la principale componente della raccolta e parte dell'emissione obbligazionaria in essere sono a tasso fisso, mentre i rapporti con la Camera di Commercio sono indicizzati all'Euribor.</p> <p>Il monitoraggio del rischio di tasso viene effettuato dalla Direzione Generale con il supporto della Funzione di Risk</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>Management. I report prodotti al Consiglio di Amministrazione, evidenziano l'evoluzione di breve e medio periodo e l'andamento degli spread e dei tassi in valore assoluto.</p> <p>Rischio di liquidità</p> <p>Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).</p> <p>Il profilo di rischio di liquidità è monitorato - sia per le scadenze di breve periodo (liquidità operativa) che di medio periodo (liquidità strategica) - con un modello che valuta la capacità di armonizzare i flussi finanziari attesi stimando, in base alla struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, la possibilità che entro l'orizzonte temporale successivo si verifichi una carenza di fondi liquidi. La maturity ladder ("scaletta delle scadenze"), quale modello per la valutazione del rischio di liquidità, è costruita ordinando il valore delle attività e passività in base alla loro vita residua, in fasce temporali che vanno dalla scadenza più ravvicinata ("a vista") fino a scadenze "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di time to survive, ovvero il numero di giorni di sopravvivenza della banca con i propri mezzi senza ricorso al mercato interbancario o a nuove emissioni.</p> <p>Per ogni valuta il modello calcola gli sbilanci attivi e passivi nei flussi di fondi e stima se, all'interno di ogni fascia e sull'intero arco temporale considerato, vi sia un equilibrio sostanziale nella liquidità della Banca.</p> <p>Metodologicamente gli step principali per la costruzione della maturity ladder attengono sia <u>all'allocazione delle voci attive e passive nelle fasce di scadenza</u>, sia <u>alla possibilità di ponderare con coefficienti variabili le diverse voci allocate in funzione dell'utilizzo dei fondi</u>.</p> <p>L'analisi della liquidità trova la sintesi in alcuni indicatori il cui monitoraggio è funzionale alla gestione su base continuativa del profilo di rischio in oggetto.</p> <p>Il grado di copertura del fabbisogno di liquidità viene monitorato giornalmente dalla Direzione Generale attraverso specifici report prospettici. I modelli interni previsionali tengono conto degli sbilanci attesi nel breve periodo delle operazioni di regolamento nel mercato interbancario e del cash flow stimabile delle forme tecniche di impiego e di raccolta.</p>

	Descrizione dell'informazione
	<p>La Banca, allo scopo di fronteggiare eventuali necessità di rimborso, si è posta come presidio al rischio di liquidità la detenzione di risorse prontamente liquidabili pari almeno al 10% della massa amministrata.</p> <p>La consistenza di 21 milioni in crediti presso Banche al 31 dicembre 2010, presidia abbondantemente i 47 milioni costituenti la massa alla stessa data.</p> <p><i>Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)</i></p> <p>Gli altri rischi che la banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rischio di reputazione • rischio strategico • rischio residuo <p>La Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.</p> <p>Il rischio di reputazione è definito dalle nuove disposizioni di vigilanza come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza". La valutazione di tale rischio è di natura qualitativa ed è espressa dalla Funzione di Risk Management e dalla Funzione Compliance con la supervisione della Direzione Generale.</p> <p>I principali eventi valutati in termini di rischio di reputazione sono dettagliati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • frodi/truffe da parte di soggetti esterni (rapine, furti, frodi relative a carte di credito o altri strumenti di pagamento utilizzati dalla clientela, ecc.); • danni di natura informatica (errato sviluppo delle applicazioni, mancanza di procedure/processi quali back-up giornaliero, disaster recovery, ecc); • errate comunicazioni inviate alla clientela; • frodi da parte del personale interno o di soggetti esterni che svolgono attività in outsourcing (malversazioni, furti,

	Descrizione dell'informazione
	<p>ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> • inappropriata campagna promozionale/di marketing dei prodotti/servizi (es. lesiva dei valori etici/morali); • scarsa formazione del personale che non risulta sufficientemente in grado di fornire assistenza alla clientela relativamente alle richieste avanzate; • documentazione esterna non conforme alle normative di riferimento (privacy, antiriciclaggio, MIFID, ecc.); • mancata adozione di codici interni di comportamento/autodisciplina. <p>L'istituzione di una specifica funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.</p> <p>Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.</p> <p>Il modello di riferimento sviluppato dalla Banca per la valutazione dei rischi strategici si basa – conformemente alle linee guida del processo di revisione e valutazione prudenziale adottato dalla Banca d'Italia (SREP) di cui alla Circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato F) ¹ - sull'analisi di tre elementi:</p>

¹ “[...] con riferimento agli altri rischi di natura non facilmente quantificabili [...] (rischi strategico, di reputazione, rischi residuali), l’analisi si fonda sulle informazioni relative ai presidi organizzativi predisposti dalle banche [...]. I criteri in base ai quali vengono valutate le variabili organizzative fanno riferimento all’adeguatezza delle stesse rispetto alle strategie perseguite e all’operatività svolta dalla banca: [...] l’analisi è volta a verificare l’esistenza di eventuali elementi di debolezza nelle diverse componenti del sistema organizzativo che possano comportare una gestione non consapevole dei rischi assunti e produrre effetti negativi sulla situazione tecnica e sulla capacità competitiva della banca. Particolare rilevanza assume la verifica del funzionamento del sistema dei controlli interni (di primo e di secondo livello, di revisione interna, di conformità) e, più in generale, del rispetto delle disposizioni in materia organizzativa previste dalla vigente normativa[...]. L’esame si estende a tutte le componenti dell’assetto organizzativo: variabili di “contesto” (struttura di governance, assetti di gruppo, capacità competitiva e politiche di sviluppo perseguite); macrostruttura; sistemi operativi (sistema informativo aziendale; sistemi di rilevazione e rappresentazione dei fatti aziendali); controlli interni. L’analisi delle variabili di contesto e della macrostruttura è svolta in modo trasversale rispetto alle aree di rischio, essendo finalizzata a valutare la capacità della banca di mantenere un adeguato livello di competitività. La valutazione dei principali sistemi operativi e del sistema dei controlli interni è per contro maggiormente focalizzata sui singoli profili di rischio [...]”. Sugli aspetti di natura metodologica si veda inoltre BANCA D’ITALIA, Bollettino economico n. 26, febbraio 1996, BANCA D’ITALIA, Bollettino di Vigilanza n. 10, ottobre 1999 e TUTINO F., BASTIANINI G., PARASCANDOLO M., La performance delle banche. Flussi informativi,

	Descrizione dell'informazione
	<ol style="list-style-type: none"> 1. redditività conseguita e produttiva; 2. assetto organizzativo; 3. eventuali eventi congiunturali. <p>Il primo elemento è di natura quantitativa e non richiede una valutazione da parte delle funzioni aziendali preposte al processo ICAAP. Gli altri hanno natura qualitativa e richiedono invece una valutazione da parte della Direzione Generale.</p> <p>La Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adegua i processi di pianificazione strategica ed operativa provvedendo a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica; • effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. <p>Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche può infatti determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione nonché i rischi di potenziale concentrazione verso specifiche controparti garanti.</p> <p>A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio.</p>

analisi di gestione, valutazione, Bancaria Editrice, 2005. Per quanto attiene alla determinazione del volatilità dei risultati economici di sintesi, la presentazione di BERLANDA M. al Convegno AIFIRM tenutosi a Roma il 29 gennaio 2008.

Tavola 2: Ambito di applicazione

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	Si applicano alla Banca Sviluppo Economico gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti.
Informativa quantitativa	(e)	La Banca Sviluppo Economico, non è capogruppo di un Gruppo Bancario, né è parte di un Gruppo Bancario.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	La Banca non possiede strumenti innovativi di capitale. Il patrimonio di base risulta costituito, alla data del 31/ dicembre 2010, dal capitale sociale e dalle riserve positive e negative al netto delle perdite d'esercizio in corso, di quelle precedenti e dalle immobilizzazioni immateriali
Informativa quantitativa	(b)	<p>Patrimonio di base (TIER 1) €/mgl 6.563</p> <p>Elementi positivi del patrimonio di base €/mgl. 8.855</p> <p>di cui: capitale sociale €/mgl 8.700</p> <p style="padding-left: 40px;">riserve €/mgl 155</p> <p>Elementi negativi del patrimonio di base €/mgl (2.292)</p> <p>di cui: altre immobilizzazioni immateriali €/mgl (12)</p> <p style="padding-left: 40px;">perdite del periodo e di periodi prec. €/mgl (2.280)</p>
	(c)	<p>Patrimonio supplementare (TIER 2) €/mgl 15</p> <p>Elementi positivi del patrimonio supplementare €/mgl. 30</p> <p>di cui: riserve da valutaz. - titoli AFS di debito €/mgl 30</p> <p style="padding-left: 40px;">Elementi negativi del patrimonio supplementare €/mgl. (15)</p> <p>di cui: quota on comput. - riserve da valutaz. - titoli AFS di debito €/mgl (15)</p> <p>Al 31/12/2010 non risultano presenti elementi riconducibili al patrimonio di terzo livello</p>
	(d)	Al 31/12/2010 non risultano presenti elementi riconducibili agli altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza
	(e)	Patrimonio di vigilanza al 31/12/2010 - €/mgl. 6.578

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	<p>La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").</p> <p>La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:</p> <ul style="list-style-type: none">• il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;• il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;• il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. <p>I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.</p> <p>In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).</p>

		Descrizione dell'informazione
		<p>Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.</p> <p>Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.</p> <p>Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione</p>
Informativa quantitativa	(b)	<p>Rischio di credito (metod. Standardizz.) €/mgl 2.759</p> <p>di cui: Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni o banche centrali €/mgl 0</p> <p style="padding-left: 20px;">Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati €/mgl 330</p> <p style="padding-left: 20px;">Esp. V.s o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del sett.pubb. €/mgl 13</p> <p style="padding-left: 20px;">Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti €/mgl 2.134</p> <p style="padding-left: 20px;">Esposizioni garantite da immobili €/mgl 8</p> <p style="padding-left: 20px;">Esposizioni scadute €/mgl 154</p> <p style="padding-left: 20px;">Altre esposizioni €/mgl 121</p>
	(d)	Rischio di mercato €/mgl 0
	(e)	Rischio operativo (metodo base) €/mgl 138
	(f)	<p>Requisito patrimoniale complessivo €/mgl 2.897</p> <p>Patr.base / attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) 19,03%</p> <p>Patr.vig. / attività di rischio ponderate (totale capital ratio) 19,08%</p>

Tavola 5: Rischio di credito informazioni generali riguardanti tutti gli intermediari

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	<p>La Banca Sviluppo Economico. utilizza per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia. Per crediti deteriorati si intendono pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • crediti definiti scaduti o sconfinanti (<i>past due</i>), ovvero quelli per cui: <ol style="list-style-type: none"> 1. il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia rilevante verso la banca o il gruppo bancario da oltre 180 per i crediti al dettaglio e quelli verso gli enti del settore pubblico; (ii) oltre 180; (iii) fino al 31.12.2011 - per i crediti verso le imprese; 2. oltre 90 per gli altri; la soglia di "rilevanza" è pari al 5% dell'esposizione; • crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione; • crediti incagliati; • crediti in sofferenza. <p>Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore² di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento espresso nella classificazione citata poc'anzi, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato. Successivamente all'erogazione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli a <i>impairment test</i>, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori o degli emittenti. L'<i>impairment test</i> si articola in due fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutazioni individuali, effettuate sui crediti in sofferenza, incagli e ristrutturati, per la determinazione delle relative rettifiche/riprese di valore; - valutazioni collettive, effettuate sui restanti crediti, per la determinazione forfettaria delle rettifiche di valore.

² Le rettifiche di valore comprendono le svalutazioni specifiche e di portafoglio nonché gli accantonamenti effettuati a fronte di garanzie rilasciate o di impegni assunti nei confronti di terzi.

	Descrizione dell'informazione
	<p>L'<i>impairment</i> individuale sulle sofferenze è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero e, in particolare, considerando: le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni, i tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori, i tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione a sofferenza.</p> <p>Le valutazioni collettive dei restanti crediti vengono effettuate raggruppando i crediti per categorie omogenee in termini di caratteristiche di esposizione al rischio: tipologia di attività, garanzie a supporto, posizione geografica. Per ogni categoria omogenea viene calcolata, utilizzando serie storiche delle perdite riferibili a ciascun gruppo, la probabilità di passaggio in default e determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti. Poiché la Banca, operativa dal solo mese di aprile 2008, non ha un'esperienza specifica di perdita, ha utilizzato a tal fine le serie storiche di perdita di una banca simile, operante nel medesimo territorio, applicate a gruppi confrontabili di attività finanziarie. I due parametri, applicati ai flussi contrattuali, consentono di ottenere il valore netto dei crediti.</p> <p>Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.</p>

Informativa quantitativa	(b)	Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia Esposizioni lorde							
		Portafoglio/qualità	Sofferenze	Incagli	Esp. ristrutturate	Esp. scadute	Rischio paese	Altre attività	TOTALE
		1.Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
		2.Attività finanziarie disponibili Per la vendita						1.454	1.454
		3.Attività finanziarie detenute Sino alla scadenza							
		4.Crediti verso banche						21.091	21.091
		5.Crediti verso la clientela	84	1.163	0	338	0	28.254	29.839
		6.Attività finanziarie valutate al fair value							
		7.Attività finanziarie in corso di dismissioni							
		8.Derivati di copertura							
TOTALE AL 31/12/2010									

Informativa quantitativa	(c)	Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative			
		Esposizioni/aree geografiche	Nord	Centro	Sud e isole
		A. Esposizioni per cassa			
		A1 Sofferenze			83
		A2 Incagli	1		1.162
		A3 Esposizioni ristrutturate			
		A4 Esposizioni scadute	205		133
		A5 Altre esposizioni	549	2.027	27.132
		Totale A	755	2.027	28.510
		B, Esposizioni "fuori bilancio"			
B1 Sofferenze					
B2 Incagli					
B3 Altre attività deteriorate					
B4 Altre esposizioni			323		
Totale B			323		
TOTALE (A+B) AL 31/12/2010	755	2.027	28.833		
Informativa quantitativa	(d) (f)	Distribuzione settoriale delle esposizioni per "cassa" e "fuori bilancio" verso la clientela			

	Esposizioni/controparti	Società finanziarie			Imprese non finanziarie			Altr soggetti		
		Esp.netta	Rett. val.spec.	Rett. Val.por	Esp.netta	Rett. Val.spec	Rett. Val.por	Esp. netta	Rett. Val.spec.	Rett. Val.por
	A. Espos./cassa									
	A1.Sofferenze				46	21		7	10	
	A2.Incagli				933	156		50	23	
	A3.Esposizioni ristr.				78			258	2	
	A4.Esposizioni scad.									
	A5.Altre esposizioni	297		2	21.557		130	6.231		37
	Totale A	297		2	22.614	177	130	6.546	35	37
	B. Esposizioni "fuori bilancio"									
	B1.Sofferenze									
	B2.Incagli									
	B3.Altre attività deter									
	B4.Altre esposizioni				321			2		
	Totale B				321			2		
	TOTALE(A+B) AL 31/12/2010	297		2	22.935	177	130	6.548	35	37
Informativa quantitativa	(e)	Distribuzione per durata residua delle attività finanziarie								
		Tipologia/durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
		1. Attività per cassa	46.374	1.638	251	568	2.619	544	8	507
		1.1 Titoli di debito.	947					507		507
		1.2 Finanziamenti a banche	20.167	924						
		1.3 finanziamenti a clientela	25.260	714	251	568	2.619	37	8	
		in c/c	12.426	4	4	9	35			
		altri finanziamenti	12.834	710	247	559	2.584	37	8	

Tavola 5: Rischio di credito informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	<p>La Banca Sviluppo Economico. utilizza per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia. Per crediti deteriorati si intendono pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • crediti definiti scaduti o sconfinanti (<i>past due</i>), ovvero quelli per cui: <ol style="list-style-type: none"> 1. il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia rilevante verso la banca o il gruppo bancario da oltre 180 per i crediti al dettaglio e quelli verso gli enti del settore pubblico; (ii) oltre 180; (iii) fino al 31.12.2011 - per i crediti verso le imprese; 2. oltre 90 per gli altri; la soglia di "rilevanza" è pari al 5% dell'esposizione; • crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione; • crediti incagliati; • crediti in sofferenza. <p>Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore³ di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento espresso nella classificazione citata poc'anzi, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato. Successivamente all'erogazione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli a <i>impairment test</i>, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori o degli emittenti. L'<i>impairment test</i> si articola in due fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutazioni individuali, effettuate sui crediti in sofferenza, incagli e ristrutturati, per la determinazione delle relative rettifiche/riprese di valore; - valutazioni collettive, effettuate sui restanti crediti, per la determinazione forfettaria delle rettifiche di valore.

³ Le rettifiche di valore comprendono le svalutazioni specifiche e di portafoglio nonché gli accantonamenti effettuati a fronte di garanzie rilasciate o di impegni assunti nei confronti di terzi.

Descrizione dell'informazione	
	<p>L'<i>impairment</i> individuale sulle sofferenze è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero e, in particolare, considerando: le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni, i tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori, i tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione a sofferenza.</p> <p>Le valutazioni collettive dei restanti crediti vengono effettuate raggruppando i crediti per categorie omogenee in termini di caratteristiche di esposizione al rischio: tipologia di attività, garanzie a supporto, posizione geografica. Per ogni categoria omogenea viene calcolata, utilizzando serie storiche delle perdite riferibili a ciascun gruppo, la probabilità di passaggio in default e determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti. Poiché la Banca, operativa dal solo mese di aprile 2008, non ha un'esperienza specifica di perdita, ha utilizzato a tal fine le serie storiche di perdita di una banca simile, operante nel medesimo territorio, applicate a gruppi confrontabili di attività finanziarie. I due parametri, applicati ai flussi contrattuali, consentono di ottenere il valore netto dei crediti.</p> <p>Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.</p>

Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

		Descrizione dell'informazione																																							
Informativa qualitativa	(a)	In considerazione della tipologia della clientela servita, principalmente costituita da piccole e micro imprese, non sono presenti soggetti con affidamenti appartenenti a clientela ordinaria ai quali sono stati attribuiti rating esterni. Non sono stati ancora posti in uso classificazioni delle esposizioni nei confronti della clientela per rating interni.																																							
Informativa quantitativa	(b)	Al 31 dicembre 2010 il totale della attività di rischio, alle quali applicare il requisito patrimoniale dell'8% era così suddiviso per tipologia:																																							
		<table border="1"> <thead> <tr> <th>Tipologia</th> <th>Importo nominale</th> <th>Importo ponderato</th> <th>assorbimento patrimoniale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Amministrazioni e banche centrali</td> <td>2.372</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Intermediari vigilati</td> <td>21.533</td> <td>4.122</td> <td>330</td> </tr> <tr> <td>Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico</td> <td>172</td> <td>164</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>Imprese e altri</td> <td>43.671</td> <td>26.672</td> <td>2.134</td> </tr> <tr> <td>Esposizioni garantite da immobili</td> <td>268</td> <td>98</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>Esposizioni scadute</td> <td>1.851</td> <td>1.921</td> <td>154</td> </tr> <tr> <td>Altre esposizioni</td> <td>3.513</td> <td>1.507</td> <td>121</td> </tr> <tr> <td></td> <td>73.380</td> <td>34.484</td> <td>2.760</td> </tr> </tbody> </table>				Tipologia	Importo nominale	Importo ponderato	assorbimento patrimoniale	Amministrazioni e banche centrali	2.372	0	0	Intermediari vigilati	21.533	4.122	330	Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	172	164	13	Imprese e altri	43.671	26.672	2.134	Esposizioni garantite da immobili	268	98	8	Esposizioni scadute	1.851	1.921	154	Altre esposizioni	3.513	1.507	121		73.380	34.484	2.760
Tipologia	Importo nominale	Importo ponderato	assorbimento patrimoniale																																						
Amministrazioni e banche centrali	2.372	0	0																																						
Intermediari vigilati	21.533	4.122	330																																						
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	172	164	13																																						
Imprese e altri	43.671	26.672	2.134																																						
Esposizioni garantite da immobili	268	98	8																																						
Esposizioni scadute	1.851	1.921	154																																						
Altre esposizioni	3.513	1.507	121																																						
	73.380	34.484	2.760																																						

Tavola 8: tecniche di attenuazione del rischio

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	Per quanto attiene alle politiche di compensazione la Banca Sviluppo Economico non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.
	(b)	<p>Garanzie ipotecarie</p> <p>L'ipoteca iscritta sull'immobile è di norma di I° grado, ma vi possono anche essere dei casi in cui esistono iscrizioni ipotecarie precedenti purché il limite massimo previsto dalla normativa non venga superato.</p> <p>L'iscrizione ipotecaria a garanzia delle operazioni di credito ipotecario è pari al 200% del capitale erogato sia per i mutui a tasso fisso che per quelli a tasso variabile.</p> <p>Tutti gli immobili che garantiscono i mutui sono assicurati contro i danni da incendio e rischi complementari (es. danneggiamento parziale e/o totale immobiliare), per un importo pari al valore cauzionale dell'immobile come risulta dalla perizia tecnica. Le polizze coprono l'intero valore di ricostruzione dell'immobile assicurato.</p> <p>Gestione perizie</p> <p>Per le esposizioni garantite da ipoteca su immobili, a seconda della natura del bene ipotecato, residenziale o non, la ponderazione è rispettivamente del 35% e del 50%. L'utilizzo di tali coefficienti è consentito purché l'immobile a garanzia venga costantemente monitorato.</p> <p>L'Ufficio crediti è responsabile della gestione delle garanzie.</p>
	(c)	Le principali garanzie reali che la Banca accetta sono costituite da ipoteche immobiliari (principalmente su immobili di natura residenziale) e da pegno su denaro o titoli di stato.
Informativa quantitativa	(f)	Al 31/12/10 la Banca presentava un totale di esposizioni per cassa e fuori bilancio totalmente garantite pari ad €/mgl. 24.054, delle quali €/mgl. 5.299 supportate da garanzie reali ed €/mgl. 18.755 da garanzie personali di altri soggetti. Inoltre, le posizioni parzialmente garantite erano pari ad €/mgl.550, delle quali €/mgl. 50 assistite da garanzie reali. Le posizioni deteriorate totalmente garantite erano pari, al 31/12/10, ad €/mgl.978, quelle parzialmente garantite ad €/mgl. 0.

Tavola 12: rischio operativo

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	La Banca, per la determinazione del requisito patrimoniale relativo al rischio in esame, si avvale del metodo base. Esso, appositamente introdotto dalla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale, consiste nel determinare la media aritmetica dei margini di intermediazione relativi agli ultimi tre esercizi ed applicare all'importo ottenuto un fattore predefinito pari al 15%.

Tavola 14: rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

		Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	(a)	<p>i) La principale fonte di rischio di tasso di interesse è costituita da titoli obbligazionari del portafoglio di proprietà. La Banca, al 31/12/10, presenta fra le proprie attività posizioni in titoli costituite esclusivamente da Titoli dello Stato italiano (CCT) e legate alla gestione della tesoreria.</p> <p>ii) La politica posta in essere dalla Banca in merito ai depositi non vincolati è quella di favorire il frazionamento della raccolta.</p> <p>iii) La misurazione del rischio in esame avviene trimestralmente, in coincidenza con la scadenza delle segnalazioni di vigilanza relative al patrimonio ed ai coefficienti.</p>
Informativa quantitativa	(b)	La shock di tasso di 200 punti base, in aumento o in diminuzione, nel modello di quantificazione del rischio di tasso di interesse, predisposto per il 31 dicembre 2010, determinerebbe, in valore assoluto, un assorbimento patrimoniale quantificabile, in entrambi i casi, in €/mgl.1.980.